

Le richieste salariali dei tessitori inglesi (1818)

Il secolo XIX vide nascere le prime forme di organizzazione operaia che si accompagnarono alle lotte per la rivendicazione di migliori condizioni di vita e maggiori diritti per i lavoratori. I tessitori inglesi, in particolare, furono tra i primi ad organizzarsi, come testimonia il documento indirizzato dall'associazione dei tessitori del Lancashire ai nobili e ai proprietari terrieri nel 1818, che rivendicava un miglioramento delle condizioni salariali.

[...] Dopo la pace di Amiens, negli anni 1802 e 1803 le nostre paghe oscillavano tra tre scellini e tre pennies e tre scellini e sei pennies alla libbra per tre matasse di trama, e una libbra è considerata una buona giornata lavorativa per un uomo. Dopo aver dedotto tre pennies per scellino per la bobinatura, per il locale ed altre spese accidentali, la paga di un operaio tessitore ammontava allora a due scellini e 7 pennies e mezzo al giorno, o a quindici scellini e nove pennies alla settimana, e tale cifra era molto vicina a quella percepita da altri operai, e noi mantenevamo con decoro il nostro rango nella società, senza essere ridotti all'indigenza, allo squallore, al bisogno. Paragoneremo ora la nostra attuale situazione con quella passata, e sarà chiaro lo stato di degradazione al quale siamo stati ridotti.

Nel corso degli ultimi due anni i nostri salari sono stati così drasticamente diminuiti che la maggior parte delle volte abbiamo ricevuto non più di uno scellino o uno scellino e tre pennies alla libbra, cifra che, dopo le deduzioni elencate sopra, equivale a una paga di nove o dieci pennies al giorno, o a quattro scellini e sei pennies o cinque scellini alla settimana: facciamo appello alla vostra obbiettività e al vostro buon senso, e domandiamo se una tale miserabile somma è sufficiente per tenere insieme il corpo e l'anima, tenendo presente, inoltre, che dobbiamo fare i nostri acquisti nello stesso mercato e agli stessi prezzi degli altri che guadagnano tre volte tanto. [...]

Richiamiamo ora la vostra attenzione sulla situazione in cui ci troveremmo se ottenessimo l'aumento richiesto, cioè un penny a matassa o due scellini a libbra per ventiquattro matasse. La paga dell'operaio tessile sarà allora di uno scellino e sei pennies o nove scellini alla settimana, e siamo convinti che tale aumento possa essere facilmente concesso, se i manifatturieri si sforzassero di agire come un sodalizio per migliorare la situazione dei loro sofferenti operai [...].

Siamo persuasi, data la grave depressione che si è verificata sul mercato dopo l'ultima pace, di non poter attenderci di ricevere tale aumento tutto in una volta, quantunque esso possa essere considerato un onesto compenso per il nostro lavoro, ma, in base alla maggiore e tuttora crescente domanda, siamo convinti che l'aumento richiesto possa essere facilmente reperibile nel mercato, e che grazie ad un tenace perseguimento da parte dei manifatturieri e dei tessitori dei reciproci interessi, noi possiamo presto ritrovarci nell'invidiabile posizione del passato, veramente invidiabile se paragonata alle nostre attuali sofferenze [...].

Fonte: P. Casana Testore – N. Nada (a cura di), *L'età della Restaurazione. Reazione e rivoluzione in Europa 1814-1830*, Loescher, Torino, 1981, pp. 226.